



DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE SOCIALI, DEL TERZO SETTORE E MIGRATORIE
DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO SOCIALE E GLI AIUTI ALLE POVERTÀ

Rapporto di monitoraggio ISEE relativo all'anno 2024
Executive summary

I dati di sintesi

Il rapporto di monitoraggio ISEE¹, elaborato sulla base di un campione rappresentativo di Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU) presentate nell'anno 2024, fornisce un quadro di sintesi sull'attuazione della disciplina dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con il quale si misurano le condizioni economiche dei cittadini ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate. A partire dal 1° gennaio 2015, l'ISEE è stato profondamente rinnovato, sia dal punto di vista delle regole di calcolo che nelle procedure, con l'obiettivo di: migliorare la selettività dell'indicatore; valorizzare maggiormente la componente patrimoniale; introdurre una nozione di "reddito disponibile" che includesse anche le somme esenti da imposta; migliorare la considerazione dei carichi familiari (famiglie con minorenni e con persone con disabilità); differenziare l'indicatore per diverse prestazioni (minorenni, università, socio-sanitarie); rafforzare il sistema dei controlli. Di conseguenza, a partire dal rapporto per il 2015, il monitoraggio è stato orientato sulla base soprattutto di questi obiettivi.

Nel 2024 si registra, per la prima volta dalla riforma dell'ISEE del 2015, una flessione del 4,3% del numero di DSU presentate: sono infatti 10,8 milioni, 500mila in meno rispetto al 2023 (-4,3%). Tale riduzione si manifesta con minore impatto sui **nuclei familiari distinti** interessati (che hanno presentato almeno una DSU nel corso dell'anno) e sulle **persone coinvolte** che si riducono rispettivamente del 3,1% e dell'1,8% rispetto al 2023, attestandosi rispettivamente a 9,3 milioni di famiglie (-294 mila) e 26,5 milioni di persone (-474 mila). Di conseguenza, il tasso di copertura sulla popolazione residente si riduce di 0,8 punti percentuali e si colloca al 44,9%.

La contrazione della popolazione coperta da ISEE risulta generalizzata, ma più consistente nel Mezzogiorno; di conseguenza, si riduce il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord, mentre persistono differenze significative tra le aree geografiche: il tasso di copertura sulla popolazione residente varia dal 57,1% nel Mezzogiorno al 41,9% nel Centro e al 37,5% nel Nord.

Relativamente alle **modalità di presentazione delle DSU**, si conferma largamente prevalente la percentuale di dichiarazioni presentate tramite CAF (circa l'85%). Tuttavia, prosegue la crescita della quota di cittadini che presentano direttamente la propria dichiarazione on-line, che raggiunge il 15%

¹ **Nota**

Il *rapporto di monitoraggio* sull'ISEE relativo al 2024 è realizzato dalla Direzione Generale per lo sviluppo sociale e gli aiuti alle povertà - Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del Regolamento ISEE (di cui al DPCM n. 159/2013), in base al quale, per finalità di monitoraggio dell'attuazione della disciplina dell'ISEE, l'Inps mette a disposizione del Ministero un campione in forma individuale rappresentativo della popolazione inclusa nelle DSU, privo di ogni riferimento che ne permetta il collegamento con gli interessati.

Come le precedenti annualità, il rapporto, realizzato a cura della Divisione V della Direzione Generale per lo sviluppo sociale e gli aiuti alle povertà (e curato in particolare dal dirigente Stefano Ricci e dalla funzionaria Caterina Gallina) sarà disponibile sul sito internet del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

del totale mentre si conferma del tutto residuale il numero di DSU presentate direttamente presso l'ente erogatore.

Anche nel 2024 viene confermata la **flessione nel numero di richieste di ISEE corrente** osservata a partire dal 2022. Dopo una fase di crescita a seguito di modifiche normative introdotte nel tempo, che ne avevano ampliato il campo di applicazione e del peggioramento della situazione lavorativa o patrimoniale di molti nuclei familiari causato dalla pandemia da Covid-19, il fenomeno sta vivendo una fase di ridimensionamento: il numero di famiglie che hanno aggiornato il proprio ISEE attraverso tale meccanismo è sceso da 311mila nel 2021 a 187mila nel 2024.

A seguito della riforma in vigore dal 2015, **l'ISEE viene calcolato con diverse modalità** secondo la tipologia di prestazione che verrà poi richiesta dal nucleo familiare: l'ISEE minori, l'ISEE per prestazioni sociosanitarie, tipicamente rivolte a persone con disabilità, e l'ISEE universitario. Rispetto al complesso delle famiglie con DSU, nel 2024 cresce la percentuale dei nuclei familiari con minori, che rappresentano il 48,9% del totale, dei nuclei con studenti universitari per il 16,2% e di quelli con persone disabili per il 18,6%; in senso contrario, le famiglie in cui non è presente nessuna di queste categorie scendono al 28,2% (erano il 31% del totale nel 2023).

Per quanto riguarda le **caratteristiche socioeconomiche**, le famiglie con ISEE si distinguono, rispetto al complesso delle famiglie residenti, per una maggiore ampiezza (in media 2,8 componenti anziché 2,2), per la maggiore presenza di componenti minorenni, nonché di componenti con cittadinanza estera. Relativamente alle condizioni occupazionali, si osserva, tra le famiglie ISEE con persone in età da lavoro, il 27,5% di casi in cui nessuno lavora (era il 28,7 nel 2023), valore che si conferma ben al di sopra di quello relativo al complesso delle famiglie residenti 17,0%. Quanto al titolo di godimento dell'abitazione principale, le famiglie ISEE sono molto meno frequentemente proprietarie dell'abitazione rispetto alla popolazione complessiva: una su due vive in un'abitazione di proprietà, a fronte di tre su quattro delle famiglie in generale.

Relativamente alla **distribuzione dell'ISEE**, nel corso del 2024 prosegue la riduzione della quota di famiglie con ISEE nullo, che passa da 4,3 a 3,9 per cento. Si registra, inoltre, una diminuzione della quota di famiglie con ISEE inferiore a 10.000 euro (da 46,6 a 42,8%); di contro, crescono di 3 punti percentuali i nuclei con indicatore al di sopra dei 20.000 euro. Le dinamiche della distribuzione influenzano in modo significativo il valore degli **indicatori di posizione**: l'ISEE medio supera i 15 mila euro, il valore mediano si avvicina ai 12 mila euro (media e mediana crescono entrambe di circa 1000 euro rispetto al 2023).

Le condizioni di fragilità economica dei richiedenti prestazioni sociali agevolate sono molto più accentuate nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord: il 51,8% della popolazione ISEE nel Mezzogiorno presenta un ISEE inferiore ai 10.000 euro, contro il 36,1% al Centro-Nord, con valore mediano dell'indicatore pari a 9.575 euro nel Mezzogiorno, a fronte di oltre 14mila nel Centro-Nord.

Come già evidenziato nei precedenti rapporti, tra i principali risultati della riforma introdotta nel 2015 spiccano la maggiore valorizzazione della **componente patrimoniale** (che ha un peso nel 2024 del 19,3%) e, in particolare, l'emersione della componente mobiliare del patrimonio: nel 2024 il 96% delle famiglie con patrimonio mobiliare ha dichiarato conti correnti, il 55% conti deposito a risparmio, il 22% certificati di deposito o buoni fruttiferi, il 18% deposito titoli/obbligazioni. Dal 2015, la quota di famiglie con patrimonio nullo si è andata riducendo fino a toccare il minimo nel 2019 (3,2%), per poi risalire nel biennio 2020-2021; nel 2024 la quota di famiglie che non dichiarano il patrimonio risulta al di sotto del 4%.

Per quanto riguarda il cd. **turnover**, cioè il flusso di famiglie in entrata (che compilano la DSU in un anno senza averla compilata l'anno precedente) e in uscita (che non compilano la DSU pur avendola compilata l'anno precedente) l'indicatore raggiunge il minimo storico nel 2024 (41%). In particolare, si osserva una flessione nelle tre popolazioni tipicamente destinatarie di politiche sociali. Tra le

famiglie senza minori, universitari o persone disabili si osserva al contrario un seppur minimo innalzamento del *turnover*, trainato dalla significativa crescita delle uscite (dal 31 al 41%), con il risultato di un ulteriore innalzamento della distanza in termini di *turnover* rispetto alle altre sottopopolazioni (69% rispetto a 26% delle famiglie con minori, 37% di quelle con universitari e 30% dei nuclei con persone disabili).

